Monique Veaute, presidente della Fondazione Romaeuropa

di Vittorio Emiliani

DALLA FRANCIA PER PORTARE A ROMA L'EUROPA

Venticinque anni fa ha scommesso su un innovativo festival di musica, teatro e danza: una realtà oggi tra le più importanti nel panorama culturale internazionale

Sopra: il manifesto dell'edizione 2011 del Romaeuropa Festival. **In alto:** Monique Veaute nella sede della Fondazione Romaeuropa. **Pagina seguente, in alto:** un passaggio di *Les sentinelles*, spettacolo di danza in cartellone a novembre.

È siste una Roma quasi nascosta, non mondana e tantomeno modaiola, vivacemente dedicata alla cultura, dentro una costellazione di istituzioni straniere, oltre cinquanta. Fra queste, trenta Accademie: la più antica è quella di Francia, a Villa Medici, a lato di Trinità dei Monti. E lì arrivò anni fa una giovane francese. Inopinatamente: **«Non conoscevo né l'Italia né l'italiano»**, dice ora Monique Veaute presidente da quest'anno della Fondazione Romaeuropa, tra le maggiori istituzioni europee per la promozione delle arti contemporanee, «mi occupavo per Radio France di grandi weekend musicali nelle capitali europee. Ad Atene l'incontro "fatale" per la carriera, con Jean-Marie Drot». È il 1984. Lui, uomo di spettacolo, di tv, è fresco direttore di Villa Medici: «Perché non vieni con me?».

Monique è francese, vivacemente parigina si direbbe, anche se ormai è pure italiana, fra l'altro ha sposato un valido economista, Marco Causi. È nata però a Tubingen, da madre tedesca, è cresciuta a Strasburgo e lì si è laureata in filosofia e sociologia. «Madre tedesca, artista, pittrice; in Germania poi tutti suonano, fanno quartetti, trii», sorride. L'insegnamento non le piace. **«Il mio sogno era fare la musicista»**. Uno dei padri della musica elettroacustica la mette subito davanti al bivio: o sei la numero uno, o non ne vale la pena. «Non ne valeva la pena».

Da buona tedesca di origine, mostra doti di organizzatrice, le mette a frutto a France Musique, ai palinsesti di musica contemporanea. «Ho avuto, lo ammetto, alcuni incontri fortunati, al momento giusto, e poi mi è sempre piaciuto rischiare. Credo in due cose: sapere cosa vuoi fare e non mollare mai. Temo che sia quello che manca ai giovani, spesso bravissimi, di oggi». Di recente è stata insignita della *Légion d'honneur*, la più alta onorificenza attribuita in Francia.

PASSIONE E DETERMINAZIONE PER FARE CULTURA

A Roma c'è Renato Nicolini assessore alla cultura, glielo segnala Jack Lang e scatta subito la sintonia. Ma la fase delle giunte di sinistra è al tramonto, assieme all'Estate Romana. Drot e lei organizzano a Villa Medici un festival francese. «Non poteva bastare», ammette. «Dovete appoggiarvi a un soggetto italiano, non per fare una cosa italo-francese, ma europea», è la sollecitazione che le viene dall'ambasciatore Jacques Andreani, e che si sposa con l'idea di un ex ministro italiano, Giovanni Pieraccini, grande appassionato di arte e musica. **Una manifestazione che nasca sulla piattaforma delle istituzioni culturali straniere a Roma**, da Villa Medici all'American Academy, a chi ci sta. Decolla il progetto di un festival di musica, danza, teatro, con spettacoli "contaminati" come il formidabile concerto dove si fronteggiano, si sfidano e si mischiano Michael Nyman e l'orchestra arabo-andalusa di Tetuan. E poi prime di Béjart, Sylvie Guillem, il ritorno in Europa del balletto nazionale cambogiano dopo i massacri di Pol-Pot, e tanto altro ancora. **Un successo dietro l'altro. Con lei direttore artistico**. Ha una parentesi veneziana di due anni, amministratore delegato di Palazzo Grassi e di Punta Dogana. Ma la struttura non è abbastanza dinamica per lei. Si dimette un anno prima della scadenza fra i rimpianti di molti.

Si è occupata di Africa francofona, di Senegal, concorrendo al Museo dell'Emigrazione di Parigi. Ecco allora l'idea di **esplorare il mondo, portarlo a Roma dove il mondo è di casa nei secoli**. Musica e danza soprattutto. «Linguaggi universali. In Sud Africa abbiamo scoperto voci strepitose», commenta nell'ex opificio per la cardatura della lana all'Ostiense, dove Romaeuropa ha ora sede. Vicino alla Terza Università di Roma con la quale la Fondazione collabora più che fruttuosamente. L'anno scorso, 50 mila biglietti staccati. Quest'anno, mostre sul digitale, Peter Brook che reinterpreta *Il flauto magico* e molto altro. E i soldi? «È una lotta continua, guarda. Hai voglia tu a essere flessibile... Però non molliamo», garantisce con un ultimo sorriso arguto.

Sono di scena le arti contemporanee

La ventiseiesima edizione del **Romaeuropa Festival** si è aperta lo scorso 7 ottobre e si concluderà il 30 novembre. «Prova l'impossibile» è il titolo della rassegna che invita il pubblico a confrontarsi con alcune tra le più avanzate espressioni artistiche contemporanee: **danza, teatro, musica**. Nel programma di novembre, tra l'altro, la rivisitazione del mozartiano *Il flauto magico* di Peter Brook, *Il velo nero del pastore* del drammaturgo italiano Romeo Castellucci, le coreografie circensi del Gruppo acrobatico di Tangeri. Info e biglietti, 06/45.55.30.50, www.romaeuropa.net

A sinistra: Monique Veaute alla Biennale di Venezia di quest'anno con il celebre architetto francese Jean Nouvel. **A destra:** in visita al cantiere di Punta della Dogana a Venezia (2008), accanto allo scultore Richard Serra. Monique Veaute è stata per due anni (2007-09) amministratore delegato delle sedi espositive veneziane della Fondazione François Pinault: Palazzo Grassi e Punta della Dogana.